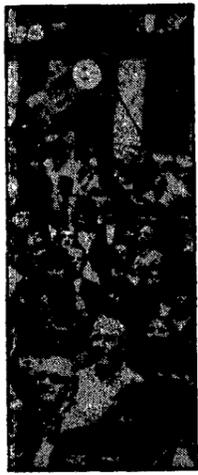


La chiusura della campagna elettorale

Venerdì alle 18 a San Giovanni col compagno Enrico Berlinguer

Parteciperanno Morelli, Vetere e Magri. Giovedì festa delle donne a Villa Torlonia

In tutti i quartieri e nei centri della provincia si prepara la mobilitazione del partito in vista della chiusura della campagna elettorale. L'appuntamento con il compagno Enrico Berlinguer, per l'ultima grande manifestazione popolare prima del voto, è per venerdì 24 alle 18 a Piazza San Giovanni. Un corteo, organizzato dalla FGCI, partirà un'ora prima, alle 17, da Santa Maria Maggiore. All'incontro parteciperanno anche Morelli, segretario della federazione romana, il sindaco Vetere e Magri, segretario del PdUP e candidato nelle liste del PCI.



Gino Giugni: «È giusta la sentenza sulla Maccaresse»

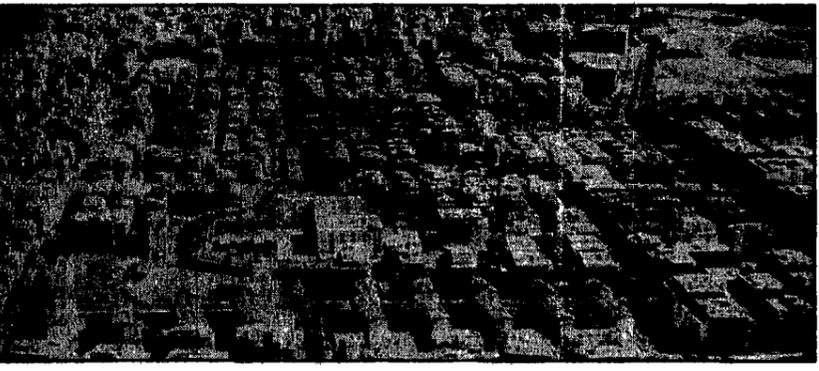
La sentenza del pretore Pivetti sulla Maccaresse ha riaperto la discussione sulla vicenda dell'azienda agricola. Ieri sulla questione è intervenuto il professor Gino Giugni, l'«spadrone» dello statuto dei lavoratori, Giugni nel respingere le accuse di imprudenza rivolte all'operato del pretore Pivetti sottolinea l'equilibrio del giudizio formulato dal magistrato. «La sentenza», dice Giugni, «prescrive una serie di regole di condotta che sono poi quelle proprie dell'impresa in mano pubblica che deve essere perciò orientata da direttive pubbliche. Altrimenti non si capirebbe per quali ragioni la parte della proprietà pubblica anziché di quella privata e mi sembra altrettanto giusto», continua Giugni, «che perfino la cessione ai privati non si sottragga a questo criterio di responsabilità pubblica e di trasparenza degli atti».

Bus a singhiozzo anche oggi dalle 11 e 30 alle 14

Ieri, dopo la pausa del week-end, sono ripresi gli scioperi degli autonomi del Sinal. In programma c'era la fermata serale dalle 18,30 alle 21. I «bussolofari», gli autisti del turno serale, roccaforti degli autonomi, hanno scioperato al 70%. Su 1630 vetture che avrebbero dovuto circolare ne sono rientrate 1155. Lo scioglimento di questi scioperi a singhiozzo continua oggi con il servizio che inizia alle 7,30 e con la fermata dalle 11,30 alle 14. Domani bus selvaggio si concede una giornata di riposo per riprendere giovedì con lo sciopero dalle 18,30 alle 21. Venerdì, ultima giornata di questo nuovo assurdo e micidiale «scandario» con la sosta doppia fermata: inizio del servizio alle 7,30 e bus fermi dalle 11,30 alle 14. Ieri mattina c'era stato un incontro all'Atac. Un incontro senza troppe speranze ed infatti si è concluso in pochissimo tempo con gli autonomi fermi sulle loro posizioni. Che sono poi quelle di «datci i soldi e tanti». A questo proposito sarà utile ricordare che i tranvieri a differenza di altre categorie e di altri lavoratori non solo hanno rinnovato già da tempo il contratto che gli altri attendono da un anno e mezzo di rinnovare, ma hanno anche conquistato un accordo aziendale. E l'integrativo strappato da Cgil-Cisl-Uil non sono quattro soldi come vanno dicendo i «capi» del Sinal. Ottantamila lire lorde al termine dei tre anni che a partire dal 1° luglio significano 54 mila lire lorde in più nella busta paga. A queste bisogna poi aggiungere le 24 mila lire in più per l'indennità di agente unico ed inoltre un altro 5% legato all'anzianità. Questo migliorie, frutto dell'accordo aziendale, sono vicine ai miglioramenti che altre categorie invece chiedono per il rinnovo dei contratti nazionali. La busta paga di un tranviere, inoltre, è più pesante di quella di un metalmeccanico e di un edile. Evidente la pretesa dei richiedenti degli autonomi che sfruttando il privilegio che gli deriva dalla loro particolare attività non si fanno eccessivi scrupoli e con le loro agitazioni puntano a spaccare la categoria, a metterla contro altri lavoratori e ricattare una città intera.

Finalmente la Regione approva la variante per la sanatoria presentata tre anni fa

Le borgate «diventano» città, una prima grande vittoria



Il recupero urbanistico frutto della lotta e dell'impegno di lavoratori, forze democratiche e giunta di sinistra al Campidoglio. Interessati 74 nuclei, per 250 mila stanze

La sanatoria delle borgate abusive, dopo anni di attese e di lotte, è finalmente cosa fatta. Il comitato tecnico per l'urbanistica della Regione ha varato la variante alle borgate, un provvedimento che consentirà a migliaia e migliaia di persone di diventare cittadini romani a tutti gli effetti e di vivere in una casa degna. Ci sono voluti tre anni perché si giungesse a questo punto, e il risultato deve essere considerato una grande vittoria dei lavoratori, dei partiti e delle forze democratiche e la prima grossa tappa nel processo di riunificazione della città.

L'assessore regionale Pulci, insieme con l'assessore comunale Pala, ha illustrato ieri mattina i dettagli della sanatoria, che consente il recupero urbanistico di 74 nuclei abusivi per complessive 250 mila stanze e che prevede la realizzazione di altri 149 mila nuovi vani. L'approvazione però non riguarda tutte le borgate di città miste della variante comunale: sono rimasti esclusi i nuclei a destinazione industriale e artigianale, e cinque borgate realizzate nelle zone sottoposte a vincolo e cioè gli insediamenti nel parco dell'Appia Antica e quelli lungo la fascia costiera. Per questo Pulci ha affermato che si dovranno adottare altri provvedimenti.

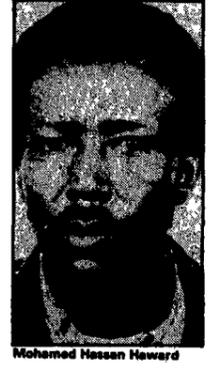
Gli ex-abusivi avranno un anno di tempo, a partire dalla pubblicazione della variante sul bollettino ufficiale, per regolarizzare la loro posizione. Comunque possono essere fin da ora predisposti i progetti e il Comune è pronto ad accoglierli. Dal 1° luglio tutti gli interessati potranno ritirare presso la quadricina ripartizione un fascicolo di spiegazioni sulle norme e la documentazione per ottenere la concessione edilizia in sanatoria. Gli oneri di urbanizzazione sono stati fissati nel modo seguente, per la prima casa, costruita prima del 1967, 350 lire al metro cubo; per quelle costruite dal '67 al '77, 700 lire. Per la cubatura eccedente (gli alloggi cioè non abitati dal proprietario) fino al '77, 2800

ora resta il compito di sanare le aspettative già consolidate. Grazie all'impegno e all'azione costante della giunta di sinistra e delle forze democratiche — afferma il segretario dell'Unione Borgate, Natalini — abbiamo raggiunto finalmente il primo punto fermo. Con questa sanatoria termina una discriminazione durata anni e anni nei confronti di una gran massa di lavoratori, che certo non per loro piacere, ma per precise responsabilità dei governi fin qui succedutisi, sono stati costretti a risolvere abusivamente il problema della casa. Questa azione di risanamento deve continuare — dice il compagno Natalini — ma per far questo le sinistre che si sono distinte in tutte le battaglie per il diritto alla casa devono ricevere la maggior fiducia e forza possibile. Si chiude così positivamente un capitolo lungo e sofferto del lungo processo iniziato dalle giunte di sinistra al Campidoglio perché Roma diventi una sola città, dal centro alla periferia, uguale per tutti i suoi abitanti. Un processo che non può più fermarsi.

La vittima è un somalo di 22 anni: aveva difeso il ladro

Ucciso a coltellate per un orologio rubato

Un giovane somalo è stato ucciso a colpi di coltello durante una furiosa rissa scoppiata in una comunità che da qualche tempo si è installata tra le baracche di Valle Aurelia. Si chiamava Mohamed Jus Hildid e aveva ventidue anni. Colpito all'addome non ha fatto in tempo ad arrivare vivo all'ospedale: è morto mentre lo trasportavano al Santo Spirito. L'assassino Mohamed Hassan Hawad, 42 anni, è stato arrestato poco dopo nel pomeriggio. Non ha tentato di fuggire: quando gli agenti della mobile sono andati a cercarlo nella sua casupola si è lasciato portare via in manette senza dire una parola.



Ha parlato poi tardi in questura, per raccontare alla dottoressa Viozzi una storia incredibile, allucinante. Ha ucciso per un orologio, un oggetto da quattro soldi, una «patacca» che era riuscito a sgraffignare chissà dove. Un suo amico, un certo Omar Addinasi, glielo aveva portato via e lui, ovviamente, pretendeva di riaverlo. La discussione è scoppiata all'aperto richiamando immediatamente la curiosità degli altri connazionali. Attorno ai due contendenti si è allestita una piccola folla, che ben presto si è divisa tra «innocenti» e «colpevoli». Proprio la vittima Mohamed Jus Hildid è stato il più accanito difensore del presunto ladro, mettendosi in mezzo tra i due. Sono volate

parole grosse, poi le minacce, e alla fine è spuntato il coltello. Mohamed Hassan Hawad preso dalla rabbia non ci ha visto più e si è gettato su quel giovane che continuava a urlare e a insultarlo. Gli si è fatto addosso vibrando a casaccio, più volte fino a quando non lo ha visto cadere ai suoi piedi. C'è stato un fuggi fuggi generale. Il ladro che senza volerlo aveva provocato la tragedia, è stato il primo a darsela a gambe, gli altri se la sono filata per paura della polizia. Mohamed Hassan Hawad è rimasto impigliato per qualche secondo, poi l'hanno visto scappare. L'unico ritrovabile è Omar Addinasi, l'involontario artefice della tremenda rissa. La polizia lo cerca per chiarire i particolari di questa vicenda assurda. È scomparso da ieri mattina.

Manifestazione degli allevatori a Latina per il prezzo del latte

Nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni di latte e burro sono diminuite del 20%; quelle di formaggi del 10%; i prezzi al dettaglio sono aumentati. Nonostante però questo miglioramento del mercato gli industriali caseari non solo non vogliono aggiornare il prezzo del latte tenendo conto dell'aumento dei costi di produzione (mangimi, energia, lavoro) ma addirittura hanno ridotto di ben 25 lire al litro il prezzo pattuito nel gennaio scorso. Per protestare contro un simile atteggiamento la Confcoltivatori ha indetto oggi a Latina una manifestazione degli allevatori. Questa mattina intanto si svolgerà all'assessorato regionale all'agricoltura l'incontro tra le parti che la Confcoltivatori aveva già sollecitato per riaprire le trattative.

Catturato dopo un drammatico inseguimento un evaso dal carcere di Pianosa

Gaccia all'uomo sull'autostrada

Giuseppe Mastini era stato condannato per l'assassinio di un tassista - Forse stava preparando un rapimento: nella macchina trovate armi e divise della Guardia di Finanza - È stato preso insieme ad un complice

Volanti lanciati a tutto gas, sirene spiegate e un gran stridio di gomme: per dieci minuti buoni, l'autostrada del Sole ieri mattina è stata teatro di una movimentatissima e drammatica caccia all'uomo conclusasi con la cattura di due pericolosi banditi. Dopo uno spericolato inseguimento gli agenti guidati dal vice capo della mobile, Gianni Carnevale, sono riusciti a bloccare Giuseppe Mastini, giovanissimo boss della malavita organizzata, evaso due anni fa dal carcere di Pianosa dove stava scontando una condanna per omicidio, e il suo complice Cesare Lunardi. Insieme a una macchina rubata si stavano dirigendo forse nel Veneto, per unirsi ad una grossa organizzazione dell'Anonima sequestrata. Nell'auto infatti sono state trovate armi, munizioni, divise della Guardia di Finanza, passamontagna e nastro adesivo. L'occorrenza insomma per portare a termine un rapimento.



Giuseppe Mastini

Comune: positivo incontro con le donne per il B. Pastore

Come, quando e in che tempi il movimento delle donne potrà trasferirsi al Buon Pastore. Sono stati questi gli argomenti al centro dell'incontro che si è svolto ieri mattina, in Campidoglio, tra il sindaco Vetere l'assessore Mirella D'Arcangeli e il vicesindaco Pierluigi Severi. La riunione che era stata sollecitata dalle donne stesse durante una manifestazione, venerdì scorso, è servita per mettere a punto gli ultimi particolari della delibera sull'assegnazione dei 1500 metri quadrati del Buon Pastore, consegnati ai collettivi del Governo Vecchio Questa mattina la giunta dovrebbe dare il parere definitivo, il via ufficiale alla decisione.

Consegnati oltre 2 milioni di certificati elettorali

Finora sono stati consegnati a Roma 2.089.416 certificati elettorali (cioè il 93,87 per cento degli aventi diritto al voto). Gli ultimi 6.233 sono stati recapitati proprio nella giornata di ieri. Ne restano negli uffici comunali ancora 90.800. Del pacchetto distribuito ieri, 215 sono stati spediti in altri Comuni (dove i volanti si sono trasferiti), altri 100 sono stati consegnati ai comandi territoriali militari (per i soldati di leva), 20 li hanno recapitati i vigili urbani. Il grosso comunque (cioè 5.898 certificati elettorali) sono stati ritirati personalmente dagli elettori agli sportelli di via dei Cerchi, a partire tutta la settimana, compresa domenica 26 (dalle 8 alle 20) e lunedì 27 (dalle 7 alle 14). C'è da ricordare che nelle passate elezioni politiche del '79 a Roma furono consegnati in totale 1.998.549. Per le elezioni anche l'Accorati ha deciso di praticare sconti sui viaggi di linea. La riduzione (per andata e ritorno) sarà del 70 per cento e per ottenerla bisognerà esibire il certificato elettorale allo sportello della stazione.

Il PCI denuncia le nuove ambiguità Psichiatria: la legge-bis «È la fotocopia di quella già bocciata»

La legge regionale sulla psichiatria rischia un'altra bocciatura da parte del governo. Per la seconda volta, infatti la maggioranza del pentapartito ha approvato un progetto in netto contrasto con la sostanza della riforma psichiatrica. Cosa risponderanno i partiti al governo della Regione alle migliaia di famiglie che aspettano da anni una legge capace di alleviare le sofferenze dei loro parenti? Mesi fa, quando approvarono per la prima volta le norme per l'istituzione dei dipartimenti di salute mentale si dissero dalla numerose critiche appellandosi alla necessità di fare presto. Oggi, dopo che è già stato perso tanto tempo, non hanno nessuna proposta migliore se non ripresentare una legge analoga a quella già bocciata, che elude nella sostanza le critiche del governo. Se, come è molto probabile, il commissario governativo rimanderà al mittente il progetto, la Regione dovrà assumersi la responsabilità di tutti questi mesi di ritardo di fronte ai malati e alle loro famiglie. Già alcuni giorni fa il gruppo regionale del PCI aveva denunciato la proposta della DC che equiparava il disagio psichico alle malattie infettive. Grazie all'opposizione comunista e del PdUP questa posizione non è passata. Anche le convenzioni con le case di cura neuropsichiatriche che ne erano escluse al momento dell'approvazione della riforma psichiatrica sono state ritirate. Restano purtroppo ancora tante ambiguità e contraddizioni nella legge regionale che la DC si è ostinatamente rifiutata di superare. Ed è su questi punti che il PCI ha espresso critiche pesanti e ha sottolineato il rischio che una nuova bocciatura determini ancora ritardi inaccettabili. Per la seconda volta dunque, il partito comunista è stato costretto ad astenersi dall'approvazione di una legge di cui ci sarebbe invece urgente bisogno. Nel progetto, infatti, oltre alle ambiguità che di fatto riaprirebbero le porte ai manicomi, vengono istituiti i dipartimenti di salute mentale e si organizzano centri di riabilitazione, di pronto intervento, comunità e strutture terapeutiche. ● Una guida straordinaria di Borgo nell'anno del Giubileo straordinario. Naturalmente il libretto, presentato ieri sera al pubblico, non servirà solo ai pellegrini. Anche i romani potranno richiederlo alla XVII circoscrizione per avere consigli e informazioni sul tradizionale rione. Borgo infatti, pur essendo stato istituito ufficialmente solo nel 1586 è uno degli insediamenti più antichi della città e la sua posizione tra S. Pietro e Castel S. Angelo ne ha sempre fatto una zona strategica. Per permettere di riscoprire il quartiere a turisti e cittadini la circoscrizione ha organizzato diverse iniziative, tra cui la festa «Borgo vive» giunta quest'anno alla IV edizione. La guida di Borgo è stata redatta a cura del comitato «Mirabilia».

Al San Camillo da questa settimana in funzione 4 nuovi reparti

Al San Camillo entreranno in funzione questa settimana quattro nuovi reparti, anche se il deficit della USL RM 16 ammonta a 30 miliardi. Lo ha annunciato il comunista Iliano Francescono, presidente della USL RM 16, in occasione di un convegno sul Dipartimento d'emergenza che, secondo l'esperienza già fatta in altri ospedali del Paese, consentirebbe di diminuire la media delle giornate di degenza, trattare solo i casi critici di medicina e chirurgia, istituire un filtro per i ricoveri e per i casi normali. In proposito la Giunta di sinistra alla Regione, già nel 1980 approvò una delibera, ma poi tutto si è arenato per l'inerzia del pentapartito, egemonizzato dalla DC. I reparti che entreranno in funzione sono Ostetricia, completamente ristrutturata, dalle sale parto alle stanze di degenza; un laboratorio radiodiagnostico della Medicina nucleare; una camera operatoria oculistica; neurochirurgia. Il presidente della USL ha sottolineato anche le difficoltà sempre crescenti nell'organizzazione dell'ospedale come l'inadeguatezza del personale, molto al di sotto delle reali necessità. Per «esiliare» i processi di accettazione e ricovero, per far fronte alle carenze di organico e risparmiare il più possibile sui costi, il Dipartimento d'emergenza è diventato dunque una necessità improrogabile.

Arrestato in aula per falsa testimonianza della Fiat

Sul clima da caserma imposto dalla Fiat nello stabilimento di Cassino non c'erano dubbi. Ma ieri con l'arresto in aula di un sorvegliante durante un'udienza in Pretura è venuto fuori che dentro il fabbriccone non solo viene imposta una concezione esasperata della disciplina, ma in alcuni casi ci troviamo di fronte alla vessazione, al sopruso. Domenico Parrelli, un operaio di Atina, nel marzo dello scorso anno era stato licenziato dalla Fiat per essersi rifiutato di esibire il tesserino di riconoscimento ad un sorvegliante. Ma le cose non sono andate così. Il tesserino Parrelli lo aveva esibito regolarmente ad un primo sorvegliante, poi si era imbattuto in un secondo che gli aveva chiesto, prima di iniziare il turno di lavoro, di andare in capannone a chiamare un altro operaio Parrelli aveva chiesto un'autorizzazione scritta per potere poi giustificare il ritardo con il quale si sarebbe recato al suo posto di lavoro. Il sorvegliante si era fatto saltare la mosca al naso e aveva quindi imbastito la storia della mancata presentazione del tesserino. Ieri in aula il pretore Castaldo ha chiamato a deporre il primo sorvegliante Renzo Di Zazzo che dopo una spausa di riflessioni ha corretto il suo racconto dando ragione all'operaio. Il secondo sorvegliante, invece, Giovanni Aceti, è rimasto sulle sue posizioni e il pretore è stato costretto ad ordinarne l'arresto in aula per falsa testimonianza.